# PIO NONO

## IN MEZZO AL POPOLO

### Il 2 Gennajo 1848.

Quale scopo si erano prefisso i nemici di PIO e del Popolo colle vergogne del primo Gennaro? Diffidare PIO della sua Roma? L'hanno invece rinfiduciato. Raffreddare il Popolo del suo angelico Principe? L'hanno invece rinfuocato. Compromettere per disobbedienza o per durezza l'eroica Civica appresso i suoi Concittadini? L'hanno invece gloriata. Mostrare in faccia ai fratelli Italiani, alle genti d'Europa e del Mondo che i sudditi del Papa riformatore sono misleali, felloni, parricidi? Li hanno invece rivelati per amorosissimi. Oh! Sono pur corte le viste de' malevoli che non hanno saputo speculare al di là della propria tristizia! Oh! è pur sempre vero quel volgare proverbio che chi fa i conti senza l'ostiere convien che li faccia due volte! Oh! è pur infallibile quella divina Sentenza che per quelle cose per le quali uomo pecca, per quelle stesse sarà tormentato. È il caso, è il caso. Il Popolo che si volle rappresentare, intollerante ed anarchico all'ottimo PIO, oggi a PIO fa dimostrazione di ma-

gnifico entusiasmo, di inimitabile attaccamento. Tutte le feste di Roma scompajono innanzi al moto festivo del due Gennaro: più di centomila Romani, e con essi a migliaia gli Statisti, gl' Italiani, gli Stranieri hanno data una solenne mentita a tutti i brigatori o ipocriti o scellerati che volevano spaventar PIO del suo Popolo, e si sforzavano a fargliélo rinnegare. Ma PIO è del Popolo, PIO è della causa del Popolo, che è causa di legalità, di giustizia, di religioso e civile progresso; e PIO col Popolo oggi si sono fatti spettacolo al mondo di tale simpatìa ed unione tra loro che non ci sarà forza di intrighi e di perfidie atta a romperla. Viva viva PIO e il Popolo!

Da queste generiche espressioni che disvelano i concitati affetti di un anima che scrive fra le emozioni e i plausi e le proteste di una ovazione popolare cui niuna altra può paragonare, facilmente sarà compreso che il discorso cade sulla gita di confidenza che l' ottimo PIO in questo due Gennaro ha voluto intraprendere per diversi quartieri della sua Roma, affine di ricordarsi nel gran Popolo che egli è sempre PIO. Mi provo a narrare un tanto avvenimento.

Sul mezzo di Roma fremeva ancora il Popolo di magnanimo sdegno per l' onta ricevuta il giorno antecedente, e manifestava la giusta sua ira verso coloro che aveano brigato a vergognarla per fellone. La coscienza di un popolo non può o deve essere siccome quella dell' individuo paga al testimo-

nio della propria innocenza, quando invece di sua natura reclama a pubblico sfregio pubblica riparazione. E Roma l'avrà. Ma frattanto quel cuore amoroso di PIO impaziente di ogni ritardo in cosa di tanta universale importanza, ha voluto paternamente e per proprio conto anticipare al suo Popolo una bella soddisfazione, e si è mosso, l'Angelo di tutti i cuori si è mosso all' istante per dire in faccia all' Europa ( cui i tristi affrettaranno le false novelle della insolenza del Popolo ) il mio Popolo, è sempre intemerato. Sì, si PIO, il tuo Popolo è tutto tuo, tutto per Te, per Te delizia ed amore della età più intelligente e civile.

Adunque in sulle prime ore pomeridiane corre una voce » il Papa oggi esce a visitare con lungo giro la sua Roma ». Detto, fatto. Tutte le strade per le quali dovea passare gremite di gente, ed addobbate di arazzi, bellissimo e affollatissimo il Corso. È sembrato impossibile ai Forestieri che in meno di due ore quella fausta novella compito il giro della eterna città ne avesse condotti come per incanto gli abitatori sul cammino del Padre Amnistiatore. Alle tre PIO usciva dal Quirinale: il suo treno non era in nulla diverso da quello degli altri dì, cioè confidentissimo: non avea che sole cinque Guardie d'onore. Benedetto, benedetto, benedetto!

E le benedizioni lo aspettavano dovunque. Andò di lungo a Borgo; il Popolo al suo passaggio, e la Civica dai suoi vari quartieri gli inviò le espressioni le più delicate, le più vive, le più cordiali. E

PIO ne piangea di tenerezza, e rispondeva gentili, paterne parole, e piangea di amore sopra il suo Popolo e lo benediva: benediva lacrimando ad un popolo che a sua insaputa si volea caricare come ribelle. PIO, finchè ci duri la vita noi ci ricorderemo di queste tue lacrime; oh! benedette, benedette!

Di là venne alla via Borghesi al lento passo de' suoi cavalli, tanta era la stipa delle genti che si mettea lungo tutto quello stradale. Bisognava vedere le guardie nobili, e i cocchieri quale sforzo duravano a contenere in calma i loro cavalli per quello angusto sentiere, e fra tanto fragore di applausi. Oh! le vendette di un popolo che ama, sono veramente sublimi. Ecco i tradimenti di Roma, ecco il pericolo di PIO in mezzo al Popolo, ecco che siamo. Conosceteci, o meschini, siamo di PIO e per PIO; guai a chi ce lo tocca, ma guai ancora a chi ci vuole rappresentare ad esso per isconoscenti, e per rivoltosi. Noi ci vendicheremo con amore e con plausi, Pio ci vendicherà colla ragione di una ferma giustizia.

Al crocicchio del Corso la calca non avea modo, molti essendo nel dubbio della via che di quindi PIO avrebbe presa. In mezzo a quel numero infinito di genti era Ciceruacchio con un breve stendardo in cui però era scritta una verità ed un voto d' immenso valore = PIO IX giustizia al Popolo che è tutto con Voi. — Nel frattanto che PIO era atteso molti e gravi e solenni furono i viva che si alzarono di mezzo alla armonica turba; e senza

fine poi quando dal vicino balcone del Circolo Romano il Principe Senatore Corsini arringò il Popolo con generose e rassicuranti parole. L' idea però che PIO potesse prendere la strada Condotti, siccome era stato avvisato, affliggea i più magnanimi, prevedendo il dolore e il dispiacimento che ne avrebbe provata la moltitudine sterminatissima che si accalcava lungo il corso per applaudire a PIO colle bandiere, colle corone, coi fiori, che la magìa dell' amore avea quivi abbondevolmente raccolti. E perchè non PIO pel Corso? Per uno di quei delicati riguardi, che a Lui gentilissimo non isfuggono mai, per non alterare o impedire il giro festivo delle carrozze. Ma dove tntto il Popolo aspetta PIO ci sono più carrozze? Ma quai cocchi possono frapporre ostacolo al passaggio di PIO desiderato da più che cento mila attendenti? E l' ordine di non toccare il Corso per le amorose istanze del Popolo fu di subito e volentieri rivocato: e PIO è già in sul prendere di questa via, benchè per la strabbondevole quantità della gente la sua carrozza abbia dovuto fermarsi alquanto, per avere agio ad una viuzza, e per potere condurre la voltata del cocchio. E fu in quell' arresto che Ciceruacchio presentò all' occhio leggente di PIO la epigrafe sentita ed echeggiata da tutta Roma; e fu pure in quel medesimo istante che le voci, i battimani, l' agitare dei bianchi lini e delle profuse bandiere empirono il luogo di innenarrabile letizia, dando così accenno a tutto il Corso che già PIO vi si muoveva. Chi non co-

nosce questa magnifica strada, la sua lunghezza, la sua capacità? Eppure convenne mettersi al passo, se non si volle offendere persona. E quì davvero che il Popolo Romano compì la sua vendetta. Si vuol saperne modo? Piangevam tutti. Niuno s' imagini vedere altrettanto. Tutte le altre feste, perchè preparate, antivedute son nulla al paragone della ovazione di questo giorno. Era un popolo intero che coll' entusiasmo dell' affetto si voleva scagionare col suo buon Angelo della ingiusta taccia di sconoscente e di fellone; era un buon Principe, anzi l' ottimo dei Principi che sorridendo nel pianto significava al suo Popolo che Egli non avea saputo nulla de' suoi supposti attentati, che Egli non li avrebbe mai creduti, dopochè avea messa tutta la sua fede nel Popolo. PIO, PIO, non ritirare dal Popolo mai questa fede, mai; il Popolo non ti fallirà per la sua parte; e reputerà infausto quel giorno, e principio di comuni sciagure, che nell' anime di PIO insorga un dubbio su questa fede: ah! quello sarebbe il vero trionfo dei nemici di amendue. Dio disperda le di costoro speranze sino alla memoria!

Così fino al Quirinale. Colassù le genti accorrevano da ogni lato, e quando PIO vi giunse più che quarantamila persone vi aveano preso il suo posto. Uno il desiderio di tutti, non partire che benedetti da PIO. Ma Ciceruacchio (che romanescamente ingenuo e leale seguiva dappresso il Papa; e salito sul didietro della seconda Carrozza avea così potuto rappresentare a tutto il Corso la sua scritta sulla carrozza stessa inalberata) diede voce dattorno che

PIO tra per l' infreddatura che sopporta da più giorni, tra per l'estrema commozione che avea provata non era possibile si mostrasse al consueto balcone: perciò si tornasse alle case. Alle case, alle case fu il grido allora che suonò da un lato all'altro del Quirinale; per cui, senza porvi tempo di mezzo senza intemperanze, senza tumulti quella ingente moltitudine partì dal Colle rivendicato a gloria romana; dal Colle che poche ore innanzi era stato sospettato fatale a PIO, e funestato da ordini, e da viste che PIO medesimo quale insulto volle di presente rivocate.

Ma è forse narrato il fatto odierno da queste parole? Niuno lo creda: non è che il tentativo di una narrazione; distenderla, impossibile. Dopo l' amnistia è questo il fatto più spontaneamente amoroso e confidente che ci rilevi tutto tutto il cuore di PIO. Il Popolo dunque non ha mancato a se stesso, e possedendo in sommo grado come l' eroica moderazione, così l' intuitiva del vero amore ha ripagato confidenza con confidenza, affetto con affetto: è stata dunque una festa domestica trà Padre e Figliuoli, quanto più subita e spontanea tanto più sincera e generosa: la memoria della quale se ad encomio di Roma la riporteranno gli Stranieri alle lor terre, fra noi rimarrà a disperare coloro i quali colle solite arti osassero ancora sturbar la nostra concordia, sfidando e disunendo fra loro Principe e Popolo, PIO e Roma.

Ma niuno più l' oserà. Dopo tanta vittoria niuno ardirà più combatterci. Benedetto questo giorno!